



*Fondazione Centesimus Annus
Pro Pontifice*

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS PRO PONTIFICE (CAPP)

25° ANNIVERSARIO - SINTESI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE

NUOVE POLITICHE E STILI DI VITA NELL'ERA DIGITALE

Il 25° anniversario della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice ha voluto rivolgere lo sguardo alle “Cose Nuove” che richiedono nuovi modi di mettere in pratica la Dottrina Sociale Cattolica (DSC). Dall’ampio spettro di temi affrontati dalla conferenza sono emerse alcune linee guida fondamentali che riguardano l’educazione, la gestione della tecnologia, il dialogo sociale e una più piena comprensione della natura della persona umana.¹

“A partire dal 1993 la Fondazione si è impegnata a cogliere con prontezza cause ed orientamenti del radicale cambiamento in atto. Con dedizione costante e generosa e attraverso l’impiego di approfondite analisi che hanno visto a supporto del lavoro svolto la partecipazione di teologi, di imprenditori, di esperti del mondo economico, di accademici, di professionisti, di specialisti in varie aree del sapere attivi nella sfera delle tecnologie e delle scienze, la Fondazione ha saputo rendere visibile e interpretare poco alla volta la mappa del mondo nuovo che si andava configurando... Tuttavia nessuna mappa è veramente utilizzabile se non associata ad una bussola. La mappa del vivere umano richiede anch’essa una bussola: una bussola etica orientata ai principi che la dottrina sociale che la Chiesa propone e la Fondazione va diffondendo da sempre... Molte organizzazioni hanno la tendenza a divenire con il tempo autoreferenziali e si limitano a circoscrivere la propria attività in ambiti culturali fortemente omogenei o per localismo o per appartenenza sociale: non è questo il caso della Fondazione Centesimus Annus.”

¹ La presente sintesi è stata redatta con la supervisione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Le opinioni espresse sono responsabilità degli autori. La video registrazione integrale delle sessioni, e/o gli estratti degli interventi, sono disponibili sul sito web della Fondazione www.centesimusannus.org

Con queste parole di apprezzamento il **Cardinale Domenico Calcagno**, all'epoca Presidente dell'APSA e in quanto tale supervisore del lavoro della Fondazione, ha aperto il convegno internazionale 2018 nel Palazzo della Cancelleria, uno storico complesso architettonico del Vaticano nel centro di Roma. Il Presidente **Domingo Sugranyes Bickel** ha dato il benvenuto ai partecipanti, provenienti da 20 paesi diversi, e a nome del Consiglio di Amministrazione ha espresso profonda gratitudine all'APSA e alla Santa Sede per il sostegno dato alla Fondazione e per averle consentito di lavorare con autonomia nel quadro delle priorità indicate dal Santo Padre. **Giovanni Marseguerra**, parlando a nome del Comitato Scientifico della CAPP, ha chiesto a tutti i partecipanti di impegnarsi in uno sforzo a lungo termine per "vedere, valutare e agire" nel perseguimento di uno sviluppo umano integrale.

Dal 1993 al 2018

Alberto Quadrio Curzio per molti anni ha fornito una guida preziosa alla Fondazione. Si definisce un economista "liberal-sociale", che crede nella capacità di intraprendere delle persone che anche aspirano alla dimensione sociale in un contesto istituzionale. Negli ultimi 25 anni abbiamo assistito ad una crescita economica spettacolare e ad una riduzione della povertà assoluta ma anche, purtroppo, a drammatici avvenimenti: terrorismo, guerre e migrazioni incontrollate, una grave crisi finanziaria. Sulla base di quattro criteri analitici - sviluppo e solidarietà da una parte; sussidiarietà e sostenibilità dall'altra - Quadrio Curzio ritiene storicamente significativi due importanti avvenimenti istituzionali: l'azione delle Nazioni Unite e specialmente la approvazione da parte degli stati membri nel 2015 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDG*)² e la costruzione dell'Europa. Ambedue hanno molti punti deboli. Il programma delle N.U. ha grande valore simbolico per l'affermazione di una solidarietà globale ma manca di forza attuativa. L'Unione Europea e l'Eurozona, che perseguono fra i propri fini istituzionali la costruzione di una vera solidarietà politica e sociale, sono attualmente mal comprese e accusate di essere troppo burocratiche. E tuttavia la ricerca di dimensioni spirituali e culturali non è mai stata del tutto assente dal processo istituzionale europeo.³ La disaffezione nei confronti dell'Europa è dovuta in parte alle insufficienze dello stesso processo: (a) l'incapacità dell'Europa di agire da mediatore nei conflitti Medio Orientali e Africani spiega in parte la crisi migratoria; e (b) gli aiuti dell'Europa sono abbastanza generosi, specialmente in Africa, ma mancano di coordinazione e di conseguenza l'uso dei fondi è inefficiente. La mancanza di una politica di difesa comune europea comporta inoltre inefficienza di spesa e spreco di

²"Trasformare il nostro Mondo: l'Agenda 2030 per uno Sviluppo Sostenibile" comprende 17 obiettivi primari e 169 targets relativi a povertà, fame, salute, educazione, riscaldamento globale, parità dei sessi, acqua, igiene, energia, urbanizzazione, ambiente e giustizia sociale.

³ Alberto Quadrio Curzio è stato membro del "Reflection Group on the Spiritual and Cultural Dimension of Europe" dal 2001 al 2003 quando Romano Prodi era Presidente della Commissione Europea

denaro mentre continua una irrazionale corsa agli armamenti. Per molti è idealismo, ma esiste un crescente consenso internazionale sulla necessità di investimenti in infrastrutture in tutto il mondo e di una gestione multilaterale di questi progetti in cui occupazione, trasporti, energia e cambiamenti climatici siano strettamente collegati. Se le istituzioni non intensificano il loro impegno verso uno sviluppo solidale vi è un forte rischio che interessi finanziari e tecnologici oligopolistici finiscano per prevalere, e un trend distruttivo si affermi incontrollato. I problemi attuali della coesistenza umana sembrano avere un filo comune che li lega: manca la coscienza delle responsabilità personali che abbiamo in quanto esseri che fanno parte di una comunità. E' necessario un rinnovato sforzo delle istituzioni – inclusa la Fondazione CAPP – per valorizzare i processi educativi: “Il processo di destrutturazione della persona, in quanto membro di una comunità, e della sua esaltazione in quanto individuo che basta a sé stesso, altro non fa che esacerbare le dinamiche disfunzionali a livello economico, sociale e politico cui oggi assistiamo. Non possiamo perciò essere passivi perché la nostra missione etico-civile è la solidarietà creativa.”

Individuare le Cose Nuove e le priorità socio-economiche (come nella *Rerum Novarum*)

Da 25 anni la Fondazione CAPP si dedica allo studio degli insegnamenti sociali della Chiesa e a capire come si possano mettere in pratica. Continuerà a farlo, anche sulla base del recentissimo documento Vaticano sulla finanza⁴ che analizza in modo interessante come profitto e razionalità economica debbano interagire con l'etica in un “circolo virtuoso”. Negli ultimi tre anni la CAPP ha dedicato un'attenzione particolare ai fenomeni di digitalizzazione e intelligenza artificiale e alle loro conseguenze sulla cultura e il futuro del lavoro.⁵ Ma la tecnologia deve essere un mezzo, non un fine e si deve quindi anche adottare una prospettiva più ampia, al di là della gestione del progresso tecnologico. In questo senso, **Domingo Sugraves Bickel** chiede ai membri del panel di apertura della Conferenza di indicare quali siano i nuovi più importanti problemi sociali che la DSC dovrebbe affrontare. Può il pensiero cristiano ispirare oggi una fioritura di fertili iniziative – nelle istituzioni, nel mondo dell'educazione, nell'economia analogamente a quanto avvenne dopo che Leone XIII, nel 1891, aveva coraggiosamente identificato i problemi sociali che scaturivano dalla rivoluzione industriale?

Il primo commento riguarda il messaggio stesso: che cosa ne rimane quando l'accettazione emotiva prevale sulla razionalità? Padre **Gaetano Piccolo** è partito dalla definizione del pensiero postmoderno formulata dal filosofo francese Lyotard nel 1979. La fine delle grandi

⁴ “Oeconomicae et pecuniariae questiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario”, 17 maggio 2018

⁵ “La Dottrina Sociale Cattolica nella pratica: affrontare le sfide dell'era digitale.” A cura di Giovanni Marseguerra e Anna Maria Tarantola, Libreria Editrice Vaticana 2018

narrative – marxismo, religione, psicoanalisi – ha lasciato sul terreno dei frammenti, piccole narrative non complesse che però vengono usate nel prendere decisioni. Sono più simili a miti o slogan. Il linguaggio è cambiato. Il nostro è un tempo di parole veloci, incisive, buttate là, e questo cambia il nostro modo di pensare anche da un punto di vista neurologico. Dopo più di 2000 anni di razionalità la gente oggi vuole esprimere i suoi bisogni emotivi e presta poca attenzione ai ragionamenti. Un tempo dare eccessiva attenzione ai bisogni emotivi era considerato un disordine da curare con la psicologia; oggi è la regola. E' una tendenza non soltanto negativa; può rappresentare un punto di partenza per ricostruire ciò che Papa Francesco chiama discernimento. Baumann ha parlato di "perle senza un filo". Il primato dell'affettivo può essere riconquistato, il che vuol dire trovare il collegamento e passare dall'informazione alla conoscenza.

Per **Janez Potocnik** questo collegamento esiste: un bisogno drammaticamente urgente di cambiare il metro di giudizio nel valutare la crescita economica che attualmente ci spinge nella direzione sbagliata. Poiché i consumi rappresentano un motore economico molto più potente della crescita della popolazione, il nostro uso di risorse per ogni dollaro di PIL è cresciuto enormemente e sta diventando meno efficiente. La nozione dominante riguardo alla crescita è distorta perché i segnali che danno i prezzi non sono corretti: il capitale finanziario è sopravvalutato ed eccessivamente premiato; il lavoro è sottovalutato e sotto-compensato, e il capitale naturale non ha valore alcuno. Ignoriamo i costi delle esternalità negative che vengono pagati dai sistemi sanitari o – implicitamente – dalle generazioni future che non possono protestare. Se si tiene conto dei fattori ecologici, ambientali e sociali, in realtà non vi è crescita. Che cosa si può fare? In primo luogo cambiare i parametri di misura usati da governi e imprese. Tasse, sussidi, le decisioni di approvvigionamento pubblico dovrebbero avere per obiettivo una crescita sostenibile. Le imprese dovrebbero riconoscere che preoccuparsi solo dei rischi aziendali non è sufficiente se si tiene conto delle vere sfide del 21° secolo. Per esempio metà delle città che esisteranno nel 2050 non sono ancora state costruite. Da dove verranno tutti i materiali necessari? I problemi sono globali. Uno dei punti principali, come ha indicato Quadrio Curzio, è la necessità di ridefinire il concetto di sovranità.

Carmen Herrero indica un altro modo di guardare alle inefficienze del presente. Senza uguali opportunità il talento viene sprecato. Ciò avviene soprattutto a causa delle barriere che esistono nell'educazione e nell'accesso al capitale. L'eguaglianza formale non si traduce sempre in uguaglianza reale: le circostanze - sociali, economiche o di genere - sono spesso più forti del livello di sforzo personale e quindi il sistema non opera in modo efficiente. Per esempio le persone ricche ottengono migliori benefici che i poveri dall'educazione pubblica, specialmente in un sistema che non prepara alle professionalità richieste dal mercato del lavoro odierno come purtroppo avviene in molti paesi. Per avere maggiore eguaglianza, facendo prevalere lo sforzo personale sulle situazioni date dalla circostanze, occorre

probabilmente investire di più nell'educazione di base, migliorare la qualità dell'educazione secondaria evitando che vengano comprese dai sussidi a livello universitario. La questione di un reddito universale di base dovrebbe almeno essere discussa.

Cambiamenti e decisioni di tale portata richiedono un nuovo consenso etico, accettabile da parte di persone di qualsiasi credo religioso. Il capitalismo moderno e la sua etica sono in gran parte frutto del pensiero protestante in Olanda, Inghilterra, Scozia e nelle colonie olandesi e inglesi in Nord America. Questa tradizione, da cui derivano diritti e doveri individuali, può essere nelle circostanze attuali attaccata e corrotta dall'individualismo secolare postmoderno. **Steve Young**, che è protestante, dedica i suoi sforzi alla costruzione di una idea comune di "capitalismo morale" valida per tutta la famiglia umana, non solo per il mondo cristiano ma anche per quello islamico e di altre tradizioni religiose. Quando gli è stato chiesto quale fosse lo specifico contributo delle Chiese Riformate all'etica sociale, ha indicato il concetto calvinista di grazia comune. Dio non ha soltanto concesso la sua grazia a noi in quanto individui, in termini di salvezza. Ha donato a noi tutti ambiente, cosmo, aria, terra, acqua, vita ... affidandoci la responsabilità di custodirli e proteggerli in quanto Suoi ministri e custodi. Un'altra tradizione delle Chiese Riformate è l'idea luterana di vocazione, particolarmente consona all'idea di centralità della persona umana propugnata dalla DSC. Guardare a vocazione e talento aiuta a combattere un antropocentrismo secolare, postmoderno e corrotto. La tradizione protestante offre anche una risposta alla prevalenza dell'affettività. Come pensava Adam Smith, ci è stato dato un senso morale che non è né pura logica razionale né pura emozione. E' la facoltà di relazionarci ad altre persone a cui contribuiscono sia ragione che emozione. Questo senso morale deve essere addestrato e continuamente alimentato dalle scuole e dalle Chiese.

Come guardano i politici a problemi che per loro natura sono di lungo termine e richiedono decisioni i cui effetti vanno ben oltre le prossime elezioni? **Roberta Metsola** dice che ha avuto sempre presente questa domanda durante il suo mandato di membro del Parlamento Europeo. Ogni decisione presa in quella sede ha conseguenze per milioni di lavoratori e di vite in paesi diversi e spesso la scelta è tra una decisione cattiva e una peggiore. Su molti temi i gruppi e partiti politici hanno in verità dimostrato la capacità di guardare oltre al giorno della prossima elezione e questo è certamente il caso del gruppo Cristiano Democratico dei parlamentari europei. Tuttavia alcuni temi presentano particolari difficoltà, per esempio quello delle migrazioni: le prese di posizione emotive hanno il sopravvento, si chiudono le frontiere e i gruppi politici si irrigidiscono in posizioni irreconciliabili. Anche in materia di immigrazione i politici cattolici devono aver maggior riguardo alle persone dei migranti, persone che non hanno altre opzioni semplicemente perché mettere i loro bambini su una barca è meno pericoloso che tenerli dove sono. Roberta Metsola spera che dibattiti come quelli promossi dalla CAPP possano ispirare i politici a

fare scelte favorevoli a uno sviluppo umano integrale e riconosce che ciò può a volte significare prendere decisioni difficili: scegliere chi ha diritto a protezione e chi no.

Possono i nuovi scenari che si vanno affermando in ogni campo trovare spazio nei processi decisionali di imprese e parti sociali? Le organizzazioni di datori di lavoro e dei lavoratori sono in difficoltà a causa delle nuove forme di lavoro salariato, che non seguono i modelli tradizionali. Vi è però un campo in cui datori di lavoro e sindacati possono trovare accordi: l'acquisto di 'skills' digitali, l'educazione e la formazione permanente. **Peter Scherrer** ha insistito sulla necessità di accesso all'educazione vita natural durante. Vi sono però altre questioni collegate alla quarta rivoluzione industriale che hanno implicazioni immediate: per esempio il rischio psicologico derivante dall'essere perennemente connesso e il pericolo dello stress. I lavoratori della nuova economia non hanno potere contrattuale e a volte non hanno nemmeno accesso alla sicurezza sociale. Che le decisioni gestionali tengano in considerazione più ampi obiettivi sociali è cosa che varia molto da azienda a azienda. I buoni datori di lavoro non vogliono avere concorrenti "sporchi" che minano gli standard sociali. Sono stati elaborati degli accordi importanti e lungimiranti a livello europeo, ma non sono sempre recepiti a livello nazionale e locale e invece occorre che vengano messi in pratica. Per quanto riguarda uno dei punti sollevati da Mr. Potocnik, i sindacati sono totalmente a favore della transizione verso una economia ecologicamente efficiente.

Alberto Bombassei sulla base della sua esperienza di responsabile di una grande azienda familiare con proiezione internazionale sottolinea un principio basilare: è necessario fare profitto e reinvestirlo nella crescita della azienda. Non si tratta affatto di perseguimento ossessivo del guadagno, al contrario questo è il dovere morale primario di un imprenditore. Non tutti i tipi di crescita sono accettabili. L'impresa è parte integrante di una comunità, e ciò implica responsabilità sociale e partecipazione ad attività filantropiche. Ma non è sufficiente. L'imprenditore deve sentirsi responsabile dello sviluppo del territorio e specialmente per quanto riguarda la formazione continua è necessario un più ampio accordo con i sindacati. Il Dr. Bombassei si domanda perché i leader sindacali facciano distinzione tra datori di lavoro "buoni" e "cattivi" e non applichino lo stesso criterio alle loro organizzazioni. Si è personalmente impegnato a portare questi problemi alla pubblica attenzione nella sua qualità di membro del Parlamento italiano. In vista di un futuro incerto è convinto che dalle ristrutturazioni industriali alle difficili decisioni in materia di sostenibilità del sistema pensionistico sia necessario costruire una forte collaborazione tra datori di lavoro e sindacati poiché i loro interessi sono convergenti. Lo stesso vale per questioni di globalizzazione e concorrenza internazionale: tutti gli interessi devono essere tenuti in considerazione, anche quelli dei più poveri tra i poveri – vedi per esempio il caso di paesi molto poveri che producono materiali necessari per le batterie e non ne ottengono giusto ritorno -. Vale in particolar modo per quanto riguarda le conseguenze della

digitalizzazione e della quarta rivoluzione industriale: datori di lavoro e lavoratori hanno interessi nel lungo periodo convergenti.

Nel corso di una cena organizzata a Palazzo di Spagna, sede dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, **Domingo Sugranyes Bickel** sottolinea quanto sia significativo che la Conferenza si svolga in un luogo in cui dibattiti sull'etica politica ed economica si sono svolti per più di 400 anni. Per l'Ambasciatore **Gerardo Bugallo Ottone**, bisogna concentrarsi più sulle opportunità che sui rischi della rivoluzione digitale – un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce. Sottolinea la necessità di usare i nuovi canali di comunicazione per veicolare un messaggio morale che possa elevare anime e menti. Dà uno speciale benvenuto a Sua Santità Bartolomeo, il primo Patriarca Ecumenico ortodosso che abbia visitato questo luogo storico. Il **Patriarca Bartolomeo** esprime la sua gratitudine all'Ambasciata di Spagna e chiede all'Ambasciatore “di trasmettere i nostri migliori auguri alla Famiglia Reale e al governo di questa nobile nazione e a tutti i suoi abitanti”. Afferma inoltre che “le nostre Chiese... non hanno mai avuto paura del dialogo, anche in momenti di conflitto teologico e culturale, quando sembrava che il fondamentalismo di pochi potesse avere l'ultima parola.”

La famiglia di fronte a incertezze occupazionali e alla rivoluzione culturale digitale

Nella sua meditazione, dopo la Santa Messa mattutina celebrata il 25 maggio nella Basilica di San Lorenzo in Damaso, l'Arcivescovo Mons. **Claudio M. Celli** richiama l'attenzione sull'individualismo esasperato che può distruggere i legami familiari e spesso porta a considerare il Vangelo come un “menu” da cui scegliere quello che si gradisce invece di lasciare che il Vangelo metta in esame tutta la vita di una persona. Dobbiamo tornare alle radici e domandarci se la nostra vita familiare sia un sentiero dinamico di crescita e realizzazione personale, un luogo dove donare è più importante di ricevere, un luogo dove prevale il perdono. Può essere un cambio radicale di prospettive, come quello richiesto al giovane ricco che Gesù amava ma che “se ne è andato via triste, perché era uomo di grande ricchezza”.⁶ Chi sa, forse quel giovane più tardi è tornato? Il Vangelo non lo dice. La chiave a questo cambiamento radicale è capire il tenero amore di Dio: “Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano ... Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ... ero come chi solleva un bimbo alla sua guancia”⁷. “Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre”⁸. L'amore è paziente, ha detto l'Apostolo ai Corinzi:

⁶ Marco 10, 22

⁷ Osea, 11 3-4

⁸ Salmo 131

siamo chiamati a seguire l'esempio di Dio nella vita familiare, accettare l'altro per quello che è, essere paziente con i propri limiti e con i limiti di chi amiamo.

Sono preparate le famiglie ad affrontare i traumi esterni che le colpiscono e a gestire l'incertezza, come impone la rivoluzione digitale? Questa è la domanda posta da **Anna Maria Tarantola** ai membri del suo panel. Famiglia e scuola sono due agenti fondamentali di educazione e possono non essere sufficientemente preparati alle nuove sfide, in parte per incompetenza, in parte perché non sono consci di come le regole dell'etica tradizionale si possano applicare a un mondo perennemente interconnesso. Internet è un luogo pericoloso. Per l'apparente anonimità molte persone si comportano come non farebbero mai in presenza di un testimone oculare. Il pericolo dei nuovi "social media" è che sfruttano la psicologia umana e nessuno sa quali effetti duraturi possano avere sui nostri figli.

Mons. Renzo Pegoraro fa riferimento all'enciclica *Laudato Si* e a come Papa Francesco denunci un paradigma secondo cui la tecnologia influenza il nostro modo di pensare a favore dell'interesse di pochi gruppi di potere invece che del bene comune. Con il suo enorme potenziale la comunicazione digitale minaccia anche l'intimità della famiglia, il dialogo e l'incontro personale tanto necessari. Bisogna affrontare la sfida di un miglior uso dei mezzi di comunicazione digitale e questo si può fare riscoprendo il mistero dell'incarnazione, che porta genitori e figli a riscoprire il significato dell'esperienza reale, radicata nella realtà fisica e psicologica. Bisogna riscoprire tempo e spazio dimenticando l'illusione virtuale. Bisogna sviluppare le virtù dell'ascolto e della valutazione, riscoprire l'intimità, una certa confidenzialità di emozioni e cose familiari, circondati come siamo da violenza e volgarità. Ci sforziamo abbastanza anche solo per sapere dove sono i nostri figli, a quali stimoli rispondono veramente?

Mons. Guy-Réal Thivierge riflette sull'educazione cristiana nel contesto di una rivoluzione culturale e tecnologica. Richiede una risposta a due domande essenziali: che cosa è umano e in che direzione stiamo andando? Riscoprire la persona umana ci porta a riscoprire il Creatore. Ma la Chiesa non può limitarsi a parlare di Dio. La fede in Gesù Cristo trasforma il nostro modo di vivere, ci spinge a guardare al progresso in una prospettiva positiva e ad esercitare un ruolo profetico per quanto riguarda ciò che potrebbe distruggere le dimensioni pienamente umane della società. La responsabilità della Chiesa va ben oltre un mero richiamo etereo a pochi grandi principi religiosi.

Clair Brown descrive un mondo squilibrato: le ineguaglianze aumentano, stiamo inquinando la terra e adesso abbiamo la rivoluzione digitale che deve essere integrata nella nostra vita, non diventarne padrona. La tecnologia digitale è un'arma a doppio taglio. Ci si aspettava che producesse un mondo meraviglioso, democratico, trasparente. Ma dopo solo pochi anni vediamo che è dominata da monopoli che invadono la privacy. Gli studenti non sanno valutare cosa stanno leggendo su internet perché la scuola non li prepara a saper

distinguere il vero dal falso. Educazione vuol dire prima di tutto sviluppare curiosità, vivere l'apprendimento come un divertimento. I robot sostituiranno l'uomo nei compiti noiosi e pericolosi e come conseguenza tutti dovrebbero beneficiare di più tempo per famiglia, chiesa, vita spirituale e apprendimento. Dobbiamo insegnare alla gente come godere la vita e dobbiamo trasferire la tecnologia ecologica al mondo in via di sviluppo, imparando noi stessi a vivere più semplicemente. Sappiamo come passare all'energia pulita e come alleviare la sofferenza, diamoci da fare. Questo ci richiama Laudato sì. Clair Brown la definisce "Economia Buddista".

Inaki Echeveste presenta un nuovo schema pedagogico che integra abilità innovative, sviluppo umano e partecipazione della famiglia. La scuola *Santa Maria la Blanca* e altre scuole del Sistema EBI creato da P. Luis de Lezama contano già più di 10.000 studenti. Usano un software - piattaforma EBI - un modulo di gestione accademica grazie al quale gli studenti e le famiglie possono consultare i piani personalizzati e accedere a servizi online. A scuola gli studenti lavorano singolarmente e in squadre in un modo che promuove un uso responsabile della tecnologia, capacità di innovazione e autogestione in collaborazione con le famiglie. L'obiettivo è di prepararli ad un futuro incerto, sviluppare conoscenza e abilità, insegnare ad essere utilizzatori critici delle informazioni e a collaborare con gli altri. E' un approccio sistematico all'educazione di persone capaci di gestire il dibattito sull'automazione. E' basato sull'idea di una società che protegge le persone, non i posti di lavoro.

Silvia Fargion presenta i risultati di un'inchiesta sulla famiglia e su come educare i figli condotta nel Trentino-Alto Adige. Le famiglie stanno cambiando e l'instabilità finanziaria, che è un fattore sempre più importante, è in parte legata all'esistenza di famiglie unigenitoriali. Ai genitori si dice in continuazione cosa debbano fare ma raramente li si ascolta. Gli esperti dicono che i genitori non passano abbastanza tempo con i loro figli, mentre i genitori, se interrogati, parlano di lavori precari, incertezze e crescenti esigenze del mercato del lavoro; quando si parla di tempo dedicato ai figli è la qualità non la quantità che è importante. Gli esperti dicono che i genitori non hanno autorità sui figli, ma i genitori lamentano di non avere modelli a cui ispirarsi: "non possiamo fare quello che i nostri genitori hanno fatto con noi perché il mondo è così differente". I genitori si sentono soli e affermano che relazionarsi ai figli è una sfida. Comunicare con i bambini e il loro mondo virtuale è difficile ma alcuni trovano modi di farlo, per esempio invitando/sfidando i bambini a svolgere delle faccende insieme ai genitori. Si fa poco per aiutare i genitori ad auto educarsi e per organizzare scambi tra di loro.

Marie-Jo Thiel osserva che automazione e nuova organizzazione del lavoro non sono necessariamente nemiche della vita familiare; per esempio consentono di lavorare a casa e i lavoratori così rimangono partecipi di un mondo di relazioni ed empatia. Stanno apparendo nuovi lavori che combinano i ruoli di produzione e consumo, fruitore e fornitore di risorse.

Forse si recupereranno elementi di lavoro artigianale. Il futuro non è necessariamente fosco, ma la grossa difficoltà attuale sta nell'acquisizione di nuove abilità. Si stima che il 44% della popolazione EU non abbia abilità digitali elementari. I poveri sono esclusi dalla digitalizzazione. La famiglia svolge un ruolo essenziale in tutto questo e deve rimanere un luogo ideale, forse l'unico, per rilassarsi, dialogare, riposarsi e divertirsi. In questo quadro di nuove professioni digitali, e delle crescenti incertezze che comportano, la famiglia dovrebbe essere supportata e protetta. In ultima analisi le aziende possono solo aver successo se anche le famiglie lo hanno.

Verso una catena alimentare sostenibile: responsabilità contro la "cultura degli scarti"

Creare nuovi stili di vita implica rivalutare il momento dell'agire. Durante il convegno sono stati citati vari esempi di iniziative concrete ispirate dai dibattiti organizzati dalla Fondazione CAPP. **Camilla Borghese-Khevenhuller** descrive il piano di azione messo in atto dall'azienda farmaceutica di famiglia in collaborazione con un'università italiana e un'università cattolica del Cameroon per combattere l'abuso di antibiotici negli allevamenti di pollame e per sviluppare un antinfiammatorio completamente naturale basato sull'erba moringa. **Pascal Duval**, intervistato dalla giornalista **Vania de Luca**, fornisce un aggiornamento sul Voluntary Solidarity Fund (VSF International), un'iniziativa che raccoglie fondi per finanziare lo sviluppo di progetti già in atto che "insegnano a pescare" (cioè a raggiungere un minimo di autosufficienza) per combattere crescenti diseguaglianze nel nostro contesto immediato. L'idea del VSF è nata dai dibattiti della CAPP e se ne è parlato in precedenti convegni. Attualmente la si sta realizzando in forma autonoma come organizzazione caritatevole registrata nel Regno Unito.

I convegni della CAPP non discutono solo di questioni accademiche ma anche di iniziative pratiche. **Paul Dembinski** spiega perché la CAPP ha scelto il tema di una catena alimentare sostenibile: significa prendere alla lettera la critica che Papa Francesco ha rivolto a una "cultura dello scarto". E' un tema di grande rilevanza economica, ecologica ed etica.

Daniel Gustafson mette in evidenza che alcuni dei problemi più urgenti della società globale hanno a che fare con fame, produzione e distribuzione del cibo. La maggior parte dei poveri nel mondo vive in zone rurali che hanno la più alta percentuale di persone malnutrite e sono le più vulnerabili ai cambiamenti climatici. L'ampiezza delle inefficienze nel sistema alimentare è enorme e si manifesta sia come (a) perdita di cibo in fase di produzione sia come (b) spreco in fase di consumo. Il *Sustainable Development Goal No. 12.3* mira a dimezzare entro il 2030 la quantità di cibo che viene sprecato. Uno studio della FAO del 2011 ha stimato che un terzo di tutto il cibo va perso o sprecato. La perdita è principalmente dovuta a mancanza di luoghi di stoccaggio e carenze di reti e mezzi di trasporto. Gli sprechi, soprattutto nei paesi sviluppati, hanno a che fare con i consumi. Un punto chiave è l'enorme impatto sul cambiamento climatico e le emissioni di gas causate

dai rifiuti alimentari; è maggiore l'effetto ambientale causato dallo spreco di cibo. Si può dire che le dimensioni della perdita e dello spreco di cibo sono sintomi di altri e più gravi problemi. Le ragioni per cui parte del cibo va persa sono chiare, ma perché c'è tanto spreco? Ancora una volta il costo reale gravante sulla società non è riflesso dai prezzi. I danni all'ambiente non sono inclusi nel prezzo che paghiamo per il cibo che sprechiamo. D'altra parte gli incentivi a consumatori e negozi non aiutano a non sprecare cibo: a volte i criteri di qualità – scadenza e bell'aspetto del cibo – favoriscono direttamente lo spreco. L'impatto negativo sull'ambiente è evidente, ma esiste un collegamento tra spreco nei paesi sviluppati e fame in quelli sottosviluppati? Non è così chiaro anche se il collegamento si trova, per esempio, nel cambiamento climatico. *Laudato si* spiega molto chiaramente come tutte le cose siano collegate, anche quando a prima vista non sembrano esserlo. Se il modo in cui ci trattiamo l'un l'altro, il modo in cui consumiamo, il modo in cui trattiamo il pianeta, il modo in cui lavoriamo sono collegati, è evidente che anche lo spreco di cibo nei paesi ricchi ha un effetto negativo sull'alimentazione nei paesi poveri.

Wenge Fu parte da un fatto. La Cina ha ridotto la povertà estrema da oltre il 60% nel 1990 a circa il 4% della popolazione totale. Perdita e spreco di cibo sono un problema serio anche in Cina. Le perdite di cibo nella catena di produzione/distribuzione è ancora maggiore dello spreco da parte dei consumatori. I cinesi sono un popolo tradizionalmente parsimonioso ma tendono a sprecare cibo e denaro in ospitalità. Stanno diventando consumatori più consapevoli e tendono a cercare la qualità, mentre la produzione non risponde in modo adeguato. Dobbiamo migliorare la produzione e questo è un punto su cui la collaborazione con aziende europee è auspicabile.

Donald Moore descrive le dimensioni della rete internazionale Agri-Food, che rappresenta agricoltori e industria. Per esempio vi sono 133 milioni di aziende agricole casearie nel mondo e 600 milioni di persone che ne ricavano da vivere. La media mondiale per un'azienda casearia è 1,9 mucche. Gran parte del settore caseario globale è formato da cooperative e le donne hanno un ruolo preminente. Che cosa può fare il settore privato per migliorare la catena alimentare e ridurre lo spreco? Il problema principale del latte è il breve tempo di conservazione. Una nuova tecnologia, sviluppata appunto in Cina, permette ora per esempio di produrre yogurt con scadenza di sei mesi a temperatura ambiente. Per l'industria alimentare le sfide prioritarie sono la sicurezza del cibo e la lotta alla contaminazione. Diversi gruppi industriali stanno lavorando, in centri di ricerca pre-competitiva, sulla contaminazione. Gruppi di grande dimensione hanno aderito allo SDC 12.3 e stanno accelerando i loro obiettivi per arrivare a spreco zero nella catena produttiva. Diverse iniziative tecnologiche e start-up in tutto il mondo stanno lavorando su metodi ecologicamente sicuri per allungare la scadenza dei prodotti e migliorare la distribuzione dei prodotti venduti a prezzi scontati. Il settore privato è fortemente e coinvolto in questo processo.

Andrea Segré parla di prevenzione dello spreco e di riciclaggio del cibo. Riciclare significa essenzialmente mettere in contatto i donatori, che hanno cibo in eccesso, e chi ne ha bisogno. Nessuno è contrario, è solo questione di organizzazione. Ma questo ci porta immediatamente a questioni più fondamentali, cioè i comportamenti dei consumatori. Il riciclaggio è praticabile da parte della grande distribuzione e dei ristoranti, ma non dai consumatori individuali. Prevenire lo spreco di cibo da parte dei privati insegnando educazione alimentare nelle scuole porta a mettere in questione l'economia "pura" e a proporre una transizione verso una "economia ecologica" in cui i criteri economici sono elemento importante ma non a sé stante. Questo è quello che si dovrebbe intendere quando parliamo di nuovi stili di vita.

Justin Byam Shaw chiude la tavola rotonda portando l'esperienza pratica del Felix Project a Londra. Nel Regno Unito due milioni di persone fanno fatica a sfamare se stessi e le loro famiglie mentre l'industria alimentare ha un surplus di circa 700mila tonnellate di cibo commestibile. Il 93% di questo surplus viene usato come fertilizzante per i raccolti, sepolto in una buca o bruciato. Solo il 7 % arriva ai bisognosi. Il Progetto Felix cerca di correggere questo sfasamento raccogliendo cibo da supermarket e produttori e portandolo a organizzazioni caritatevoli: consegna già circa tre tonnellate di cibo al giorno e la quantità va crescendo.

Paul Dembinski chiede a ciascun membro del panel quale iniziativa considerasse prioritaria. Mr. Shaw raccomanda che tutti i presenti chiedano al negozio di alimentari e al ristorante che frequentano cosa fanno del cibo che avanzano e perché non lo donano a una organizzazione caritatevole. Il Prof. Segré vorrebbe che l'educazione alimentare a scuola diventi obbligatoria ovunque. Mr. Moore suggerisce che venga sviluppato l'uso di sottoprodotti alimentari per alimentare gli animali e che vengano migliorate gestione e sicurezza economica del settore alimentare nei paesi poveri. Mr. Fu vuole che il settore alimentare nel suo paese si modernizzi per produrre i beni di qualità che il mercato domanda. Mr. Gustafson cita due priorità: (a) riciclaggio del cibo e (b) promuovere la creazione di nuove professionalità all'interno della catena alimentare che servano a ridurre la perdita di cibo e a migliorare il collegamento tra il settore rurale e le città di piccole dimensioni.

Lavoro dell'uomo, Occupazione Inclusiva

Giovanni Marseguerra presenta il suo panel, che tratta un tema già discusso in precedenti convegni della Fondazione CAPP "Lavoro dell'uomo e occupazione inclusiva". L'uso di robot industriali sta già trasformando i processi lavorativi; distrugge alcuni lavori, ne crea altri e cambia i compiti dei lavoratori ma anche il modo di lavorare di professionisti altamente specializzati come i chirurghi. Non bisogna dimenticare le macro cifre. Secondo le stime dell'ILO (*Organizzazione Internazionale del Lavoro*), e malgrado differenze tra un

paese e l'altro, la disoccupazione sta diminuendo nei paesi sviluppati; è scesa al 5,5% nel 2018, il minimo dal 2007. Per contro nelle economie emergenti la disoccupazione sta aumentando. Un gran numero di lavori in tutto il mondo è considerato a rischio di sparizione, le disparità di genere sono ancora un problema e la disoccupazione giovanile rimane alta dappertutto, mentre l'invecchiamento della popolazione pone gravi problemi per il futuro delle pensioni.

Alessandra del Boca analizza in dettaglio le statistiche dell'occupazione in Italia, che devono essere lette nel contesto di un tasso di natalità sempre più basso e della tendenza dei giovani a studiare più a lungo nella speranza di migliorare la propria preparazione e specializzazione. Vi sono parecchie false credenze nell'opinione pubblica per quanto riguarda la disoccupazione giovanile e la prospettiva di dover ritardare l'età pensionabile. Il problema dei lavoratori anziani sarà difficile da risolvere perché sono impreparati ai cambiamenti. Ma è una falsa credenza quella che una vita lavorativa più lunga aumenti la disoccupazione giovanile. Il numero complessivo di lavori non è mai una cifra fissa. I giovani hanno molte opportunità, molti lavori nuovi vengono creati in continuazione. Occorrono programmi di formazione professionale migliori e cambiamenti nel ciclo educativo, combinando istruzione digitale e umanistica, ma tutto questo non è di impossibile attuazione. Il lavoro è la forma primaria di inclusione sociale per i giovani come per gli anziani. Le politiche occupazionali devono essere aggiornate in modo che ci sia rispondenza tra domanda e offerta, cioè tra abilità richieste e preparazione dei lavoratori. Le aziende devono usare l'esperienza degli anziani e offrire formazione ai giovani. L'esperienza ha dimostrato che l'inclusione può generare profitto e diventare un vantaggio competitivo.

Gli interventi che seguono sono basati sul lavoro di alcuni gruppi locali della Fondazione.

Nadia Delicata, di Malta, evidenzia la necessità di stabilire nuovi collegamenti tra creatività e lavoro - fattori non sempre espressi perché condizionati dalla logica della tecnocrazia e del profitto - e relazioni umane, intrattenute quasi esclusivamente all'interno della famiglia. Questa disconnessione è tipica del paradigma tecnocratico. Riscoprire la dimensione trascendente del lavoro ha a che fare con vocazione, discernimento e vera comprensione di ciò che costituisce una ecologia economica. Abbiamo permesso che il lavoro acquisisse un potere autoreferenziale. Ripristinare il controllo richiede coscienziosità, serietà e ascetismo: per vincere bisogna prima umiliarsi.

Don Walter Magnoni, riferendosi al lavoro di diversi gruppi locali italiani della CAPP, elenca tre cose fondamentali che dobbiamo riscoprire per dar senso al lavoro futuro: memoria, perché la capacità degli uomini di appellarsi a esperienze passate è ben diversa dalle banche dati delle macchine; cultura e capacità di pensiero razionale, in un'era in cui una educazione umanistica offre l'unico modo di governare la programmazione digitale;

spiritualità, che significa dedicare tempo e sforzi alle domande veramente importanti: perché vivo? per che cosa vale veramente la pena di vivere?

P. Justinus Pech fa riferimento al lavoro del gruppo tedesco della CAPP. A livello macro vi sono quattro questioni fondamentali: (1) qual è il giusto prezzo di un'ora di lavoro nel mondo digitale? Molti lavori di questa nuova economia non ricevono un salario dignitoso; (2) quale formazione professionale e quale percorso educativo ottimale? (3) come difendere la compartecipazione dei lavoratori, che nella nuova economia è minacciata? (4) come identificare chi è perdente in questo nuovo mondo digitale e preoccuparsi dei loro bisogni? A livello meso e micro, deve cambiare il modo in cui si educa alla gestione di impresa. Principi della DSC come dignità della persona, solidarietà e sussidiarietà possono essere proposti come base razionale di gestione, anche a chi non abbia alcuna dimensione religiosa. La Chiesa cattolica deve capire la tecnologia, non limitarsi ad una semplice critica come nel passato: è la più antica istituzione educativa, deve assumere nuovamente il suo ruolo di piattaforma etica e mentore nella società.

Altri due membri del panel offrono le loro considerazioni, ciascuno dal proprio specifico punto di vista. **José Manuel Gonzalez Pàramo** condivide la visione costruttiva della digitalizzazione. Il nostro compito è di fornire diagnosi corrette a settore pubblico, impresa e sindacati affinché possano modificare le loro politiche. Le disuguaglianze sono state ridotte in modo efficace con gli effetti della prima rivoluzione industriale, ma oggi il problema è diverso: segmenti della cosiddetta classe media soffrono di più, mentre i segmenti dell'occupazione a basso salario la cui attività di lavoro è basata sulle relazioni interpersonali, e i segmenti più qualificati all'altro estremo dello spettro, prosperano. Questa polarizzazione è uno dei motivi dell'affermarsi di populismo e protezionismo. Allo stesso tempo i modelli di occupazione stanno cambiando. Il lavoro tradizionale può essere "spacchettato": alcuni compiti possono essere esternalizzati a robot, ad altre imprese o ad altri paesi. Negli ultimi anni esternalizzare a robot sta diventando più conveniente che delocalizzare in paesi lontani. Cercare di fermare questo processo, o di distruggere le macchine come i Luddisti significa morte per le imprese che non si adattano. L'unica risposta possibile è una ripensamento radicale delle relazioni imprese/lavoratori in un mondo in cui l'occupazione non ha standard, è frammentata e soggetta a trasformazioni. Dobbiamo tutti ballare con le macchine e ed essere pronti quando il ritmo cambia. Le politiche devono essere riformulate per sostenere le persone, non i lavori. I vantaggi che noi umani abbiamo rispetto ai robot si chiamano creatività, pensare fuori dagli schemi, interazioni umane complesse, formulazione di nuovi modelli. La chiave è l'addestramento a svolgere funzioni che non possono essere replicate dai robot. Vi sono già esempi di imprese che basano le loro strategie su questo principio. Big data e tecnologia digitale possono essere usati in modo efficace per riorganizzare servizi nel settore pubblico e privato. La risposta si chiama innovazione flessibile. Un reddito di base universale non

sarebbe la risposta. Costa moltissimo e potrebbe creare incentivi all'esclusione, mentre avere un lavoro è vero motore di inclusione.

Peter Scherrer ritiene che la digitalizzazione sia diversa dai precedenti cambiamenti tecnici perché annulla tempo e spazio. Ovviamente la digitalizzazione può aiutarci a conservare risorse, a combattere l'inquinamento; può far diminuire i lavori pericolosi, può creare libertà. Ma le grandi minacce rimangono: connessione e stress permanenti, frammentazione del lavoro, perdita di status per lavoratori che si trasformano in utenti/lavoratori autonomi/terzisti senza alcuna sicurezza e garanzia. Educazione e formazione professionale sono la risposta ma dovremmo discuterne in modo realistico: a chi andrà l'educazione? Chi verrà trascurato? Chi sarà disposto ad educare lavoratori anziani? Chi si impegnerà a lavorare per l'inclusione in regioni che sono già state lasciate indietro? Un reddito di base universale non è la risposta, su questo siamo d'accordo. Ma dobbiamo assolutamente impegnarci a trovare nuovi modi di partecipazione di lavoratori e sindacati alla ricerca di nuove soluzioni. E' una sfida per datori di lavoro e governi, ma anche per i sindacati, che stanno perdendo influenza sulla contrattazione. Questo fa parte della tradizione della DSC: per reinventare il dialogo sociale è necessaria anche maggiore collaborazione tra sindacati e Chiese.

A chiusura della sessione, il **Prof. Marseguerra** interroga i membri del panel sul divario di genere. La Prof. del Boca sottolinea i molti effetti positivi su occupazione e crescita di una maggiore partecipazione femminile alla forza lavoro. Ms. Delicata pensa che parlare di divario di genere sia un approccio antiquato in un mondo in cui tutte le professionalità e tutti i ruoli sociali stanno cambiando, anche quelli di uomo e donna. Don Magnoni ricorda l'insistenza di S. Giovanni Paolo II sul valore della differenza sessuale. Anche la Chiesa deve dare nuova importanza al ruolo delle donne. P. Pech ritiene che i cambiamenti tecnologici siano così profondi che i nostri discorsi tradizionali, anche quelli propugnati dalla Chiesa, sono sotto pressione. Queste sono le nostre vere sfide. Mr. Gonzales Paramo dice che la partecipazione femminile sta già crescendo rapidamente; la trasformazione digitale può avere un ruolo positivo in quanto favorisce il telelavoro e l'accesso al credito (sono fondamentalmente le donne a usufruire del credito di micro finanza). Mr. Scherrer pensa che il grosso del lavoro per combattere il divario di genere deve essere fatto dai legislatori, ma anche i sindacati stanno cercando di fare la loro parte.

Dottrina Sociale della Chiesa e Evangelizzazione

Nella sessione finale **Robert A. Nalewajek** – che è stato il fondatore di CAPP-USA – parla della sua esperienza personale e di come concepisce la DSC come evangelizzazione. Ancora oggi molti cattolici non conoscono assolutamente la dottrina sociale cattolica, che spesso non fa parte neanche dei programmi dei seminari per cui i parroci non ne parlano. Come ha messo in evidenza San Giovanni Paolo, la dottrina cristiana proclama Dio e il Suo mistero

di salvezza a tutti gli esseri umani, e così rivela l'uomo a sé stesso. La DSC va contro la teoria del contratto sociale su cui si basa la modernità, che dà per scontato che siamo motivati principalmente dal nostro interesse personale. Con i principi di dignità dell'uomo, solidarietà e sussidiarietà la DSC offre una risposta vincente ai problemi della modernità, e tuttavia non le diamo alcuna visibilità. Viviamo una situazione paradossale con più cattolici in posizioni di potere e contemporaneamente un'erosione dei valori cattolici nella vita pubblica. Abbiamo bisogno di fede, speranza e ingegno per rinnovare il nostro impegno. Formare le nostre coscienze alla luce dei valori della DSC e metterli in pratica con saggezza nella nostra vita personale e professionale: questo ci porterà al bene comune. Non è la Chiesa in quanto tale che può condurre la battaglia. La mentalità attuale, sia nella Chiesa che nella vita sociale, esige azione da parte dei laici. La DSC non è una teoria, è prima di tutto motivazione all'azione e contro il soggettivismo morale. Quando la mettiamo in atto non facciamo provocazione: invitiamo tutti a partecipare alla gioia della verità. Le riunioni della CAPP-USA cominciano con una preghiera: "Manda il Tuo Spirito tra di noi e apri i nostri cuori affinché facciamo la Tua volontà nel compiere questo cammino dedicato a evangelizzare il Tuo mondo attraverso la Dottrina Sociale Cattolica...".

Per inquadrare questa vocazione in un più ampio contesto ecclesiale, il **Cardinale Fernando Filoni**, responsabile della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha accettato di rispondere a domande sul significato di evangelizzazione nel pensiero e agire cattolico. L'intero meccanismo missionario della vecchia *Propaganda Fide* è cambiato radicalmente dopo il Concilio Vaticano Secondo, i pronunciamenti di Papa Paolo VI e Giovanni Paolo II e, recentemente, la *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. In passato la sua missione era di portare la fede a chi non crede. Oggi evangelizzazione significa portare Cristo a tutti. Si rivolge a tre gruppi: ai cristiani battezzati e praticanti, ai battezzati che non partecipano alla vita cristiana, e a chi non conosce Gesù Cristo. Papa Francesco è molto chiaro sul denominatore comune: evangelizzazione non è fare proselitismo; annunciare il Vangelo deve essere accompagnato dal rendere la vita cristiana attraente di per sé stessa. Le Chiese in Africa e Asia sono cambiate notevolmente. Cinquant'anni fa vescovi e sacerdoti erano per lo più missionari europei o americani, oggi sono quasi tutti del luogo. Il profilo delle giovani Chiese è cambiato, anche di quelle che non hanno più di ottant'anni. Oggi sono spesso loro ad inviare sacerdoti nella vecchia Europa. Sono evangelizzatori di sé stessi, definiscono quale Chiesa vogliono costruire. Gli istituti centrali di educazione a Roma e in altri centri tradizionali sono ancora molto attivi al loro servizio, ma l'intero contesto è cambiato e adesso anche noi dobbiamo imparare da loro. Il problema dei cristiani in Medio Oriente è di particolare importanza per il Cardinal Filoni anche a livello personale essendovi stato coinvolto direttamente in varie occasioni, specialmente in Iraq. I cristiani in Medio Oriente sono stati un elemento di moderazione per secoli, fino ai recenti conflitti che hanno distrutto intere comunità cristiane. E' dovere fondamentale dei cattolici occidentali aiutare i cristiani

del Medio Oriente a tornare nei loro paesi e ritrovare patria e status, incluso il diritto alla libertà religiosa.

Il secondo giorno del convegno si è concluso con un concerto di musiche di Vivaldi per solisti, coro e orchestra nella Chiesa di *Sant'Andrea delle Fratte*.

Una Agenda Cristiana Comune per il Bene Comune

Per una speciale celebrazione del 25° anniversario della Fondazione nella Sala Regia del Palazzo Vaticano sabato 26 maggio il **Cardinale Pietro Parolin** ha dato il benvenuto a Sua Santità Bartolomeo, il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli. Anche se la parola “agenda” può essere mal interpretata come di parte o autoreferenziale, l’espressione è valida nel senso che il bene comune non è qualcosa di etereo e può essere legittimamente adottato da tutti i cristiani come obiettivo della vita sociale. Può essere comune a tutti coloro che sono uniti dai legami ecumenici della fede in Gesù Cristo e il Suo messaggio evangelico. Di solito il termine “agenda” viene usato per indicare la promozione di beni minori, interessi nazionali o regionali. In risposta alle sfide crescenti del nostro tempo la Santa Sede cerca di promuovere attraverso i suoi diplomatici “un’agenda cristiana comune per il bene comune”: lotta alla povertà e promozione di uno sviluppo umano integrale, e una difesa della casa comune basata su una ecologia integrale e senso di responsabilità per le generazioni future. L’impegno della Chiesa per il bene comune implica anche promozione di una coesistenza pacifica, della sicurezza e del disarmo. Include anche una risposta globale a migranti e rifugiati, preoccupazione per la sicurezza informatica e uso dell’intelligenza artificiale.

Nel suo indirizzo ai partecipanti ⁹ il **Patriarca Bartolomeo** fa riferimento ad una crisi globale della solidarietà, un processo di progressiva distruzione della solidarietà, che mette a rischio il futuro dell’umanità. In campo economico, la riduzione dell’essere umano a *homo oeconomicus* e la sua subordinazione alla tirannia dei bisogni hanno trasformato la società in un gigantesco mercato. Questa visione puramente economica causa seri problemi sia economici che ecologici. Nel campo della scienza la tecnologia non è più al servizio dell’uomo, è la forza primaria che ne muove l’agire. Adoriamo il computer, *l’homo faber* diventa *homo fabricatus*. Continuiamo a produrre terribili armi di distruzione di massa. Il dominio delle macchine imprigiona la persona umana in una realtà virtuale. Nel campo del sociale e della politica le parole dominanti sono “me”, “autonomia”, “autorealizzazione”. Gli uomini sono ossessionati dal possesso di beni materiali, che non lascia alcun spazio alla condivisione. Il disaccordo sui diritti dell’uomo porta a indifferenza, soggettivismo e prevalenza di “monologhi paralleli”. Nessuno può affrontare questi problemi da solo: abbiamo bisogno l’uno dell’altro e le Chiese Cristiane devono unire i loro sforzi. In effetti il ruolo della religione sta riacquistando valore: mentre il rifiuto della trascendenza soffoca la potenza creativa dell’uomo, paralizza la speranza e produce cinismo, il contrario si avvera quando gli esseri umani si riconoscono non solo come cittadini del mondo ma anche come

cittadini del cielo. La tradizione Ortodossa considera l'essere umano "un essere vivente che deve essere divinizzato". Nella parole del teologo bizantino del 14° secolo Nicholas Kabasilas "niente è più sacro dell'essere umano, la cui natura Dio stesso ha condiviso". La crisi attuale è un'opportunità di continuare la lunga e formidabile tradizione cristiana di filantropia e solidarietà. Le nostre Chiese combattono l'ingiustizia e tutti i poteri che minano la coesione sociale esaltando il contenuto sociale del Vangelo cristiano. Come dice *Laudato Si*, abbiamo sostenuto fin dal principio l'idea che mettersi al servizio degli altri, proteggere la natura, perseguire giustizia ecologica e giustizia sociale sono doveri inestricabilmente interconnessi. La Chiesa Cattolica Romana ha cominciato occupandosi di questioni sociali e in seguito ha incluso i problemi ecologici. Il Patriarcato Ecumenico ha cominciato nel 1989 preoccupandosi dell'ambiente e oggi è impegnato anche in una battaglia per la solidarietà, la protezione dell'infanzia, il sostegno ai rifugiati nonché in iniziative contro le moderne schiavitù. "Quindi era naturale e vantaggioso che i nostri cammini si incontrassero". Il titolo di questa sessione usa la parola "comune" due volte. La Chiesa infatti è il luogo della salvezza comune, ethos comune, obbedienza comune. La vita nella Chiesa è anticipo e aspettativa del regno comune. Nella comunione della Chiesa mente e cuore, fede e conoscenza, libertà e amore, individuo e società, e l'intero creato trovano conciliazione. La tradizione cristiana non ha risposte e soluzioni pronte per ogni singolo problema, ma la nostra fede è una fonte inesauribile di verità essenziali per gli uomini e il mondo. Le nostre Chiese possono creare nuove possibilità di trasformare il mondo, in effetti la Chiesa stessa è trasformazione, condivisione, amore e apertura.

A chiusura del convegno i partecipanti sono stati ricevuti in udienza da **Papa Francesco**, che aveva incontrato il Patriarca quella stessa mattina e ha sottolineato che la sua presenza era segno eloquente della necessaria collaborazione ecumenica e comune responsabilità. Citiamo qui alcuni passaggi del discorso del Santo Padre ai membri della Fondazione CAPP.⁹ *"Le attuali difficoltà e crisi nel sistema economico hanno una innegabile dimensione etica ... La vostra Fondazione ha un ruolo importante da svolgere nel portare la luce del messaggio evangelico su queste pressanti esigenze umanitarie, e nell'aiutare la Chiesa a compiere questo aspetto essenziale della sua missione. Mediante un costante impegno con i leader dell'economia e della finanza, come pure con i dirigenti sindacali e altri del settore pubblico, voi cercate di assicurare che l'intrinseca dimensione sociale di ogni attività economica sia adeguatamente tutelata e fattivamente promossa. Troppo spesso una tragica e falsa dicotomia – analoga all'artificiosa frattura tra scienza e fede – si è sviluppata tra la dottrina etica delle nostre tradizioni religiose e gli interessi pratici dell'attuale comunità degli affari. Ma vi è una naturale circolarità tra il profitto e la responsabilità sociale ... la dimensione etica dei rapporti sociali ed economici non può essere importata nella vita e nell'attività sociale dall'esterno, ma deve emergere dall'interno. Questo è, naturalmente, un obiettivo a lungo termine, che richiede l'impegno di ogni persona e di ogni istituzione in seno alla società ... Vi*

⁹ <http://w2.vatican.va/content/francesco/en/speeches/2018/may/documents/papa-francesco>

incoraggio a perseverare in questo impegno, che contribuisce a costruire una cultura globale di giustizia economica, di uguaglianza e di inclusione.”

LISTA DEI RELATORI

Sua Santità **Bartolomeo**, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli
Alberto **Bombassei**, Presidente di Brembo S.p.A, Socio Fondatore Fondazione CAPP
Clair **Brown**, Università di Berkeley
S.E. Gerardo **Bugallo Ottone**, Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede
S.Em.za Cardinal Domenico **Calcagno**, Presidente APSA (Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica), Vaticano
S.E. Mons. Claudio M. **Celli**, Assistente Internazionale della Fondazione CAPP
Alessandra **Del Boca**, Università degli Studi Brescia
Nadia **Delicata**, Gruppo CAPP Malta
Paul H. **Dembinski**, Membro del Comitato Scientifico Fondazione CAPP
Pascal **Duval**, Presidente del Comitato Direttivo, Voluntary Solidarity Fund (VSF) International
Iñaki **Echeveste**, Direttore delle Comunicazioni, Colegio Santa María La Blanca (Fondazione Iruaritz Lezama), Madrid
Silvia **Fargion**, Università di Trento
S.Em.za Cardinal Fernando **Filoni**, Prefetto della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli
Wenge **Fu**, Direttore della Scuola di Management dell’Università di Agricoltura in Cina
José Manuel **González Páramo**, Consigliere Esecutivo del Gruppo BBVA
Daniel **Gustafson**, Vice Direttore Generale della FAO
Carmen **Herrero**, Università di Alicante, Spagna. Premio Re Jaime I di Economía 2017
Don Walter **Magnoni**, Assistente Ecclesiastico Centrale per l’Italia
Giovanni **Marseguerra**, Coordinatore del Comitato Scientifico della Fondazione CAPP
Roberta **Metsola**, Eurodeputato, Partito Popolare Europeo, Malta
Donald **Moore**, Presidente, International Agri-Food Network (IAFN)
Robert A. **Nalewajek**, Fondatore e Vice Presidente Esecutivo, CAPP-USA
Sua Em.za Rev.ma Card. Pietro **Parolin**, Segretario di Stato, Vaticano
Padre Justinus C. **Pech**, Gruppo CAPP Germania
Mons. Renzo **Pegoraro**, Cancelliere, Pontificia Accademia per la Vita
Gaetano **Piccolo SJ**, Filosofo, Professore presso la Pontificia Università Gregoriana
Janez **Potočnik**, Co-Presidente, UN Environment International Resource Panel
Alberto **Quadrio Curzio**, Presidente emerito del Comitato Scientifico della Fondazione CAPP, Presidente dell’Accademia dei Lincei
Peter **Scherrer**, Vice Segretario Generale, Confederazione europea dei sindacati (CES)
Andrea **Segrè**, Fondatore, *Last Minute Market* e campagna *Spreco Zero*, Presidente, Fondazione FICO (Fabbrica Italiana Contadina)
Justin Byam **Shaw**, Presidente, The Felix Project
Domingo **Sugranyes Bickel**, Presidente della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice (CAPP)
Anna Maria **Tarantola**, Consigliere della Fondazione CAPP
Marie-Jo **Thiel**, Teologa, Strasburgo, membro della Pontificia Accademia per la Vita
Mons. Guy-Real **Thivierge**, Segretario Generale, Fondazione vaticana *Gravissimum Educationis*
Stephen B. **Young**, Direttore Esecutivo Globale, Caux Round Table